

→ **Dall'inchiesta** sui ricatti all'ex governatore del Lazio nuove ammissioni sul video-ricatto

→ **La versione** del carabiniere fa crescere i dubbi sulla morte del pusher e su quella di Brenda

Caso Marrazzo, Simeone inguaia Testini «Il video del presidente lo girammo noi»

Su ordine della procura di Roma è stato perquisito lo studio dell'avvocato e amico dello spacciatore morto, Marco Cinquegrana. Acquisiti l'hard disk del suo computer e una copia della memoria del pc portatile.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Continua a essere al centro di un giallo dalle tinte sempre più fosche il famoso video-sexy che ha messo alla gogna l'ex presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, filmato in mutande all'interno di appartamento di via Gradoli insieme al viado Natalie in una stanza dove c'erano pure su un tavolo alcune strisce di cocaina. Ieri mattina, quando è arrivata la notizia, clamorosa, dell'incriminazione per omicidio volontario di Nicola Testini, uno dei quattro carabinieri infedeli autori del complotto e ora accusato di aver ucciso, per paura che parlasse, Gianguerino Cafasso, il pusher che tentò di vendere quel video al quotidiano *Liberò*, i carabinieri su ordine della procura di Roma hanno perquisito lo studio dell'avvocato e amico dello spacciatore morto, Marco Cinquegrana. Nella sede di lavoro del penalista, già sfiorato dall'inchiesta nella sua prima fase e attualmente non indagato, gli investigatori hanno cercato, senza trovarla, la pen-drive che si presume contenesse il filmato integrale da cui sarebbe stato ricavato il promo del video di quasi tre minuti con Marrazzo e Natalie che i carabinieri infedeli fecero visionare all'agenzia *Photomasi* di Milano, per venderlo e che poi fu consegnato dalla stessa *Photomasi* agli inquirenti. Che il video integrale, di circa tredici minuti, fosse finito nelle mani dell'avvocato di Cafasso, è una circostanza rivelata alla procura da uno dei quattro carabinieri, con la motivazione che Cafasso, essendo una persona che cambiava spesso luogo di residenza, aveva affidato per sicurezza quel materiale scottante all'avvocato in quanto



Foto Ansa

Gianguerino Cafasso in un fermo immagine trasmesso dal Tg1

IL CASO

China, incidente sospetto per l'amica del trans Brenda

Ha ancora un grosso taglio al centro della fronte China. L'amica di Brenda, la trans coinvolta nella vicenda Marrazzo e morta a novembre nel rogo della propria casa, è finita vittima di un incidente. «È stato uno strano incidente - racconta - è successo lunedì sera, proprio nel giorno del nuovo sopralluogo a casa di Brenda. Ero da sola nell'auto di un amico in sosta aspettando che rientrasse e stavo sfogliando dei giornali. A un certo punto un'auto che era ferma è partita all'improvviso e mi è venuta addosso tamponandomi inspiegabilmente. Dopo è scappata. All'interno mi è sembrato di vedere un uomo». China ha aggiunto: «Ho sentito un forte botto, non ricordo nulla in più».

persona di fiducia. Non ci sono al momento altre conferme dell'esistenza di questo secondo filmato. I militari, comunque, hanno acquisito l'hard disk del computer dell'avvocato e effettuato copia della memoria del pc portatile.

LA VERSIONE DI SIMEONE

Ieri, intanto, è stato indagato da Regina Coeli, alla presenza del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e del pm Rodolfo Sabelli, un altro protagonista della losca vicenda, il carabiniere Luciano Simeone. L'interrogatorio è stato sollecitato dallo stesso detenuto, che già una settimana fa ha dimostrato di avere intenzione di collaborare con gli inquirenti. Simeone ha ammesso di essere stato proprio lui, insieme al complice, anch'egli carabiniere, Carlo Tagliente, a fare irruzione quella sera del 3 luglio nella casa del trans Natalie. Stando a quanto riferito dal suo avvocato, ieri Simeone avrebbe semplicemente chiarito alcuni punti oscuri

dell'irruzione in via Gradoli (uno fra tutti: il video sarebbe stato ripreso da lui e Testini e non da Cafasso), senza far cenno - né gli inquirenti avrebbero affrontato l'argomento - alla vicenda che ora vede imputato per omicidio il carabiniere Luciano Testini.

Quest'ultimo, attualmente libero dopo che il Riesame lo ha scarcerato, è stato accusato dall'ex compagna di Gianguerino Cafasso, il transgender Jennifer. Cafasso morì stroncato da un infarto lo scorso

Gianguarino Cafasso Morì all'hotel Romulus Per la causa si pensò a un'overdose

12 settembre mentre si trovava a letto, proprio con Jennifer, in un albergo di Roma, sulla Salaria, l'Hotel Romulus e inizialmente quel decesso fu archiviato come una normale overdose, vista la nota tossicodipendenza da cocaina di Cafasso e le sue precarie condizioni di salute.

Alcuni mesi dopo si fece strada una ben più sconvolgente ipotesi investigativa, che cioè Gianguerino Cafasso era morto a causa di una dose letale di eroina mascherata, che il pusher assunse credendo si trattasse di cocaina. Ora si sa che Jennifer, in un interrogatorio di cui ieri sono stati pubblicati alcuni stralci, ha detto in procura che Cafasso acquistò quella dose mortale appunto dal carabiniere Testini, una persona dal quale già altre volte, secondo il viado, il pusher si era rifornito.

«È una cosa assurda. Sono innocente», è stata l'immediata reazione, alle notizie di ieri di Nicola Testini. Ma ora si attende che la procura faccia luce anche su un'altra morte sospetta di questa complicata storia: quella del brasiliano Brenda, una delle ex-partner di Marrazzo, anche lei con la mania dei filmati e morta asfissata in casa sua per un incendio dalle cause ancora misteriose. ♦